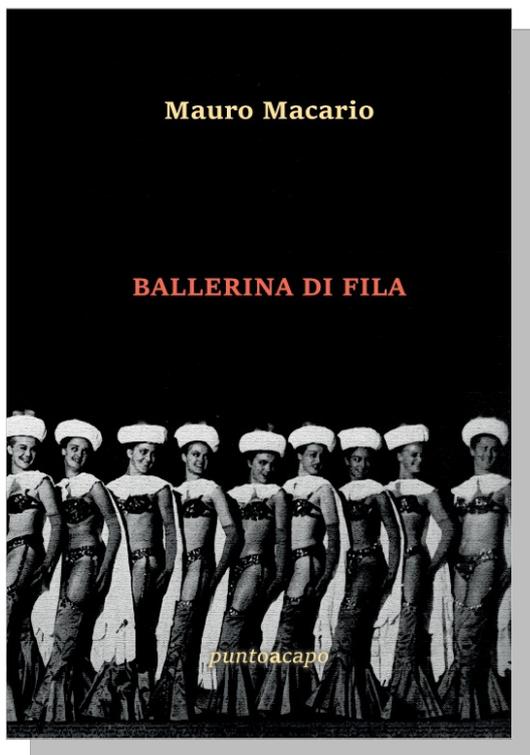


CARTELLA STAMPA



Collana Il cantiere

45. Mauro Macario, *Ballerina di fila*, Prefazione di Emanuele Spano, pp. 200, € 18,00 ISBN 978-88-6679-280-2 (romanzo)

Mauro Macario (S. Margherita Ligure 1947) ha pubblicato in poesia: *Le ali della jena* (Lubrini 1990), *Crimini naturali* (Book 1992), *Cantico della resa mortale* (ivi 1994), *Il destino di essere altrove* (Campanotto 2003), *Silenzio a occidente* (Liberodiscrivere 2007), *La screanzza* (ivi 2012, Premio E. Montale Fuori di Casa 2012); *Metà di niente* (puntoacapo 2014, Premio Lerici Pea 2015); *Le trame del disincanto. Tutte le poesie 1990-2017* (ivi 2017); *Alphaville* (ivi 2020). In traduzione francese ha pubblicato *La Débâcle des bonnes intentions* (La rumeur libre 2016).

È curatore di due antologie su Leo Ferré (*Il cantore dell'immaginario*, Eleuthera 1994, e *L'Arte della rivolta*, Selene 2003); con Claudio Pozzani ha curato le poesie di R. Mannerini (*Un poeta cieco di rabbia*, Liberodiscrivere 2004) e l'antologia *L'invenzione del mare* (puntoacapo 2015). Ha scritto la biografia del padre, *Macario un comico caduto dalla luna* (Baldini&Castoldi 1998) e *Macario mio padre* (Campanotto 2007). Del 2004 è la prima edizione del romanzo *Ballerina di fila* (Aliberti).

Una storia di iniziazione sentimentale ambientata nel mondo ormai perduto della grande rivista musicale italiana. La scoperta dei sensi e dell'universo femminile coinvolge un giovane attore al debutto. Tra le ballerine di fila spicca la figura di una ragazza del nord Europa che si renderà artefice della crescita evolutiva del suo compagno di scena nell'ambito di un amore difficile e struggente.

Lo scenario incornicia un mondo fiabesco: la vita del varietà viene svelata dietro le quinte, nei teatri delle grandi città fino ai più malandati locali di paesini dove i grandi comici del passato evocati compivano la loro missione d'allegria.

L'autore racconta ciò che ha vissuto in prima persona in quel magico mondo di cui forse oggi è l'ultimo testimone.

Eccola lì Terry, la capoballetto d'allora, gli stava davanti con gli occhi abbassati sulla pizza, tutta concentrata a gustare, dopo tanti anni, il cibo italiano. A Marco sembrava che masticasse ricordi e mozzarella. Col tempo, il formaggio diventava rancido e i ricordi melensi, una strana mistura cinese in salsa agrodolce a cui ci si abitua poco a poco, fino ad apprezzarla con autentica golosità. Quella sera la sbobba rafferma dell'anima si confondeva con il fresco menù del ristorante e tutto veniva mangiato, anche se in realtà erano loro i divorati vivi, riciclati dal destino, a metà della vita, in un incontro che nessuno dei due, fino a pochi giorni prima, avrebbe potuto prevedere.

Si guardavano con pudore, rivelando sulle loro figure la metamorfosi un po' criminale del tempo e forse sorridevano con incredulità a quell'occasione di confronto che facilmente non si sarebbe più ripetuta. Senza confessarlo, ognuno di loro a quel tavolo seguiva un proprio solco nostalgico che però non poteva disgiungersi da quello sguardo che si puntavano addosso con garbata impietosità.

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/SHOP>